

L'editoriale

L'OCCUPAZIONE, ALLA PROVA DELL'AUTUNNO

di **Alessio Ferraris**

Che autunno sarà sul fronte del lavoro in Piemonte? La domanda investe non solo il movimento sindacale, ma tutti i principali attori sociali ed economici della regione. Il contesto internazionale — con la crisi energetica in primo piano e l'aumento incontrollato delle materie prime e dei beni di consumo — e i primi segnali di rallentamento della economia piemontese non inducono all'ottimismo e neanche al catastrofismo. Siamo in una sorta di «tempo di mezzo», in una fase di grande incertezza e attesa, che condiziona profondamente le nostre aspettative e scelte. Tra pochi giorni comincerà la XIX Legislatura e debutterà il nuovo Governo, con ogni probabilità a guida Meloni, come sancito in modo inequivocabile dal voto popolare del 25 settembre. Prima delle elezioni, la **Cisl** ha presentato la sua Agenda sociale, un programma in 12 punti per «rilanciare lavoro e coesione, investimenti e produttività, inclusione e politiche sociali, contrattazione e partecipazione». Una sorta di road map per chi è chiamato a guidare il Paese in un momento di grande emergenza. Le difficoltà del nostro apparato produttivo, dovute al forte aumento dell'energia e delle materie prime iniziano a riversarsi sul mercato del lavoro. Se non si riuscirà a fermare l'impennata dei costi del gas e dell'elettricità nei prossimi mesi, secondo stime del Centro studi della **Cisl** nazionale, si potrebbero perdere centinaia di migliaia di posti di lavoro: 250mila nell'industria metalmeccanica, 150 mila in quella farmaceutica, 370 mila nei servizi, commercio e turismo e 120 mila in agricoltura e nel settore dell'artigianato. In Piemonte questi dati potrebbero tradursi in un calo dell'occupazione di circa 50/60mila unità. Le ultime rilevazioni sullo stato di salute della nostra economia regionale ci dicono che la locomotiva piemontese ha rallentato la corsa e soprattutto che la spinta dovuta al rimbalzo post-covid si sta affievolendo. Che fare, allora, per limitare i danni e difendersi dallo «tsunami» che potrebbe abbattersi nei prossimi mesi? Bisogna fare ogni sforzo per garantire la tenuta sociale.

continua a pagina 11

L'editoriale

L'occupazione alla prova dell'autunno

SEGUE DALLA PRIMA

Si moltiplicano in queste settimane, anche nella nostra regione, iniziative di welfare aziendale in favore dei dipendenti alle prese coi i rincari delle bollette e l'aumento dell'inflazione. Si tratta di aiuti concreti nei confronti dei lavoratori da parte delle aziende che vanno nella direzione di rafforzare lo spirito solidaristico e la responsabilità sociale. Gli esempi sono certamente lodevoli e degni di nota, ma il problema della sostenibilità economica delle piccole, medie e grandi aziende, colpite dalla grave crisi energetica, è cruciale. Preservare il sistema produttivo e allo stesso tempo il tessuto sociale resta la priorità del sistema Paese. La **Cisl** sta chiedendo in queste settimane che il piccolo tesoretto lasciato in eredità dal governo Draghi al nuovo esecutivo sia utilizzato interamente per sostenere il lavoro, il reddito delle famiglie e un nuovo periodo di cassa integrazione emergenziale senza oneri per le aziende e scomputato dai limiti di durata massima, sulla scorta dell'esperienza del covid che ha consentito una rapida ripresa delle attività produttive e di superare la fase peggiore della pandemia. Sul versante della salute e sicurezza nei posti di lavoro, altro tema a noi caro, siamo impegnati, insieme a **Cgil** e **Uil**, in una campagna straordinaria di sensibilizzazione che si svolgerà dal 17 al 21 ottobre in tutta Italia e che culminerà nella manifestazione del 22 ottobre, in piazza Santi Apostoli, a Roma. A livello locale, e non solo, auspichiamo la collaborazione totale di tutti i soggetti economici ed istituzionali per affrontare uniti questa fase di emergenza e il difficile autunno del lavoro che è appena iniziato.

Alessio Ferraris
Segretario **Cisl** Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA